Corriere degli Italiani Mercoledi 20 novembre 2013 CULTURA 11

INTERVISTA A colloquio con la prof.ssa Hildegard Elisabeth Keller, autrice del volume "Meine Seele hat kein Geschlecht"

# Donna fuori del comune e scrittrice d'avanguardia

Serata commemorativa a 75 anni dalla scomparsa della poetessa argentina di origini ticinesi Alfonsina Storni

di Luca Bernasconi

ZURIGO - Il 25 ottobre del 1938, composta la sua ultima poesia "Voy a dormir" (Vado a dormire), Alfonsina Storni, affetta da tumore in fase terminale, pone fine alla sua breve ma intensa e incisiva esistenza, gettandosi in mare a Mar del Plata, in Argentina.

Nata a Sala Capriasca nel 1892, all'età di quattro anni si trasferisce con la famiglia in Argentina. Nel 1912, appena ventenne, parte sola alla volta di Buenos Aires, dove inizia la sua non facile vita di ragazza-madre e la sua attività di scrittrice professionista, che spazia dalla poesia alla prosa, dal giornalismo al teatro. La sua vicenda umana e artistica è fondata sull'insegnamento, la creazione letteraria e la lotta per i diritti delle donne. Donna forte, indipendente, audace e combattiva in un ambiente dominato dal potere maschile e maschilista, Alfonsina Storni si conquisterà un posto di primissimo piano nel panorama della letteratura avanguardista ispanoamericana del secolo XX. Lo scorso 25 ottobre il festival del libro e della lettura "Zürich liest"

ha dedicato una serata commemorativa ad Alfonsina Storni nel 75esimo della scomparsa. Durante l'evento, moderato da Tatiana Crivelli, Ordinaria di Letteratura Italiana all'Università di Zurigo, è stato presentato il volume "Meine Seele hat kein Geschlecht" (La mia anima non ha sesso).

Si tratta della prima pubblicazione in lingua tedesca che getta un ampio sguardo sulla variegata opera di Alfonsina Storni, con una vasta scelta di scritti diversi, alcuni inediti, tradotti dalla professoressa Hildegard Elisabeth Keller che le sta pure dedicando una biografia, la cui uscita è prevista per il prossimo anno. Durante la manifestazione, arricchita dalla musica e dalla lettura di testi della poetessa argentina, è stato proiettato "Alfonsinas blaue Momente", il cortometraggio realizzato da Hildegard Elisabeth Keller insieme al co-regista e cameraman Carter

Con lui sta anche ultimando il documentario "Whatever comes next" incentrato su una artista 87enne di Bloomington, che uscirà negli Stati Uniti il prossimo anno. Abbiamo incontrato la professoressa Keller per mettere a fuoco la straordinaria figura umana e la sfaccettata produzione artistica di Alfonsina Storni, considerata fra le voci più importanti e innovative del panorama letterario novecen-

### Quali sono le ragioni per aver tradotto e raccolto in un volume un'ampia selezione di testi dell'opera di Alfonsina Storni?

Alfonsina Storni è anzitutto una donna interessantissima che mi appassiona da tempo. Nel 2009 ho infatti deciso di renderle omaggio scrivendo una biografia che avesse uno sguardo più ampio sulla sua opera totale e che non si limitasse a ripercorrere il suo destino amoroso o le tragedie personali. Mi sono tuttavia resa conto che una biografia aveva un senso se i lettori, cui era indirizzata, avessero avuto a disposizione una raccolta di testi in tedesco che restituisse la varietà creativa della scrittrice argentina. Le antologie in tedesco, italiano o inglese esistenti contengono soltanto l'opera in versi o parte di essa, risultando dunque parziali, giacché la produzione letteraria di Alfonsina Storni è vasta e sfaccettata. Essa comprende infatti racconti, articoli giornalistici, aforismi, opere teatrali, resoconti di viaggi, reportage letterari e testi sperimentali. Una motivazione ulteriore per la pubblicazione del volume risiede nell'aver trovato, durante le mie ricerche in Argentina, Ticino e Berlino, scritti inediti che non sono nemmeno inclusi nell'opera completa pubblicata in spagnolo.

#### Quali sono i tratti salienti e singolari della personalità umana e artistica che emergono dalla variegata opera di Alfonsina Storni?

Mi colpiscono anzitutto la sua intelligenza e l'acutezza, che nei testi si riflette nell'invenzione di una serie di voci fittizie, di identità alternative e nell'uso di una varietà di registri che spaziano da saggi significativi o pamphlet, passando per modi di esprimersi giocosi ovviamente ironici - ad esempio un candore che è tutto fuorché banale trattandosi di un riso beffardo che rinfaccia alle donne la loro finta stupidità - fino al sarcasmo. Questa capacità di variare è un'indubbia espressione della sua intelligenza. Dal profilo della personalità mi colpiscono il suo coraggio, l'audacia, l'indipendenza di donna e di artista, l'ostinazione e la determinazione a fare la sua strada a qualunque prezzo. Per esemplificare la sua concezione artistica, basterà ricordare le parole del prologo a "Antologia". È un testo, da lei curato pochi mesi prima di morire, che risale dunque agli anni tardi quando Alfonsina Storni non aveva più il successo ottenuto inizialmente con le sue poesie. In esso afferma di sapere che una parte del suo pubblico si aspetta che lei continui con lo stile precedente, ma per lei l'aspetto peggiore che possa capitare a un artista è proprio quello di essere obbligato a ripetersi.

# Guardando a posteriori alla sua prima produzione poetica di matrice autobiografica, Alfonsina Storni si definisce "una poetessa di cattivo gusto". Come vanno intese le sue parole?

Si tratta di una provocazione. Alfonsina Storni ama provocare e lo fa di proposito, pur sapendo di dover pagare il prezzo di essere considerata "la strana", come testimoniano alcuni documenti. Premeditato è anche il ricorso a metafore 'strane' che i suoi contemporanei considerano, non di rado, di cattivo gusto. Ma Alfonsina Storni le usa intenzionalmente poiché li vuole svegliare dall'arretratezza collettiva e individuale, sul piano sociopolitico ma anche creativo, nella quale versano. Ne parla, direttamente o indirettamente, in alcune poesie composte soprattutto dopo la prima guerra mondiale, nelle quali alza la voce sostenendo la necessità di dover camminare a passi giganti verso la modernità visto che stanno vivendo nel secolo XX.

# In che senso Alfonsina Storni è stata un'artista d'avanguardia?

L'aspetto avanguardista coincide anzitutto con la vastità della sua opera che abbraccia tutto quanto: dalla forma più classica della lirica, ovvero il sonetto, fino all'antisonetto che ha inventato a modo suo e che è comparabile alle "Dinggedichte" (poesie-oggetto) di Ril-



ke. Il suo impulso innovativo si coglie anche sul piano della produzione teatrale: non solo nelle opere ma anche nelle indicazioni di regia, che restituiscono la sua gioia nel creare. Un altro elemento innovatore riguarda il superamento dei generi. Se leggiamo ad esempio i suoi resoconti di viaggio, si scopre che in realtà si tratta di aforismi sulla vita, così come i suoi diari di navigazione sono sostanzialmente delle riflessioni sull'identità umana. Gli scritti di Alfonsina Storni sono difficilmente classificabili proprio perché trasgrediscono le norme vigenti, sia sociali, sia artistiche. Questa infrazione delle regole esistenti e condivise è un tipico aspetto che caratterizza le avanguardie.

# Quale insegnamento lascia Alfonsina Storni a noi contemporanei?

Direi che ci lascia sostanzialmente due tipi di messaggi, l'uno artistico, umano e umanista l'altro. Dal profilo artistico Alfonsina Storni ci invita a vivere dal fondo di noi stessi e a lasciarci alle spalle le nostre paure di esprimerci per far affiorare la nostra vera natura, umana o poetica che sia. Una simile concezione artistica è nettamente individualista e non è perciò un caso che sentisse l'impulso di riflettere la sua vita nel contesto sociale. Nel 1938, anno della sua morte, Alfonsina Storni racconta la sua percezione di artista in un discorso pubblico tenuto a Montevideo, nel quale sostiene che l'artista è una sorta di antenna in grado di captare dei segnali, la cui provenienza è sconosciuta, e che il suo compito è quello di affi-

nare la propria sensibilità per tradurre quei segnali. Dal profilo personale, umano e umanista, il messaggio di Alfonsina Storni riguarda le categorie sociali esterne che delimitano la nostra esistenza: sebbene molti di questi condizionamenti non possano essere cambiati e vadano accettati, non bisogna mai rinunciare al coraggio e all'indipendenza, sia emotiva, sia intellettuale. Penso che questa concezione la riassuma bene una sua ex alunna, novantenne di Buenos Aires, che aveva seguito un corso di dizione e che era stata colpita dalle parole della maestra "Voi dovete essere!". La scrittrice argentina intendeva dire che per declamare una poesia non basta recitarla, bisogna impossessarsene, sentirla come se provenisse dal fondo di noi stessi.

# Qual è stato il contributo di Alfonsina Storni all'emancipazione dell'universo femminile?

Ciò che per lei contava al di sopra di tutto era l'uguaglianza dei diritti per ogni singola persona. Per lei era fondamentale lasciar da parte le categorie sociali e di genere, trattandosi, a suo modo di intendere, di qualcosa di naturale come respirare, ma che per la maggior parte dei suoi contemporanei non era comprensibile non essendo ancora pronti. All'interno dei circoli intellettuali gli uomini la facevano sempre sentire una donna e implicitamente le suggerivano di limitarsi a scrivere poesie d'amore. In uno dei suoi aforismi esprime tutta la stanchezza di vivere e sostiene di averne fin sopra i capelli di essere una donna perché gli

# Alfonsina Storni, la forza e l'indipendenza

uomini la vedono soltanto in quel ruolo, un atteggiamento che per lei era una costante fonte di frustrazione. Bisogna aggiungere che Alfonsina Storni è stata molto critica nei confronti di certi aspetti delle prime femministe. Nel suo articolo intitolato emblematicamente "Femminismo profumato", ad esempio, attacca quelle donne che, pur dichiarandosi femministe, continuano a fare con i maschi i vecchi giochi della seduzione. La posizione di Alfonsina Storni nel contesto dell'emancipazione femminile era molto difficile poiché era una donna che era svariati decenni avanti rispetto alla temperie culturale e sociale della sua epoca. Anche per questa ragione è difficile dire se la sua opera abbia avuto un impatto diretto sulla società del suo tempo e in ogni caso non vi sono prove di questa influenza.

La forza e l'indipendenza di questa donna davvero ammirevole emergono anche nei versi di "Yo soy como la loba" (Sono come la lupa), inclusi nella raccolta "La inquietud del rosal" (1916).

È una poesia che va intesa nel contesto dei primi anni a Buenos Aires. Alfonsina Storni deve lottare perché è una ragazza madre che vuole costruire la sua esistenza pur senza avere alcun sostegno finanziario. Era una donna dalla volontà indomabile che non si riusciva a far tacere, sebbene sentisse una certa fatica di essere quello che era. La poesia menzionata mette bene a confronto lei (la lupa) e il gregge (la società), sottolineando al contempo il percorso solitario che segue per scelta e che talvolta può anche fungere da modello per altre persone. Di ciò parla un suo aforisma in cui la scrittrice coglie i timori di alcune donne che, pur pensando ciò che pensa lei, non lo esprimono per mancanza di coraggio, provocando lo sconcerto della scrittrice stessa.

#### Come si troverebbe Alfonsina Storni se vivesse nel presente?

È ciò che ho mi sono chiesta realizzando un'intervista fittizia alla scrittrice, nella quale ho immaginato che rivisitasse Sala Capriasca. Di sicuro cercherebbe degli ambienti trasgressivi e investirebbe le sue energie a incoraggiare donne, uomini, ragazzi e ragazze a liberarsi dalla paura di non essere accettati, di non far parte del gregge. Alfonsina Storni ricorre nei suoi testi alla bella metafora del "buceador", il palombaro, perché aveva molta simpatia per quelle anime che vogliono esplorare la vita fino in fondo, sviluppando una sensibilità in grado di captare, come dicevamo prima, quei messaggi essenziali che non vengono soltanto dal nostro mondo ma anche da altre dimensioni. Non stupirà dunque sapere che Alfonsina Storni parlava spesso con gli animali, i quali sono protagonisti di alcuni suoi bellissimi racconti e conoscono molto più l'essere umano e la sua natura di quanto sappiamo noi.

"Alfonsinas blaue Momente" è il titolo di un cortometraggio che ha realizzato insieme al co-regista e cameraman Carter Ross. Quali aspetti della vita e dell'opera della scrittrice avete voluto mettere in risalto? Il titolo allude al significato del colore blu che per Alfonsina Storni è collegato alla poesia e all'arte. Parlava, ad esempio, dell'infezione blu, intendendo un essere umano che si era lasciato ammaliare dall'arte della parola. Il termine "momenti", inteso nel senso di istantanee, si riferisce invece alla scelta di aforismi e poesie che si prestano a una riflessione filmica. Abbiamo voluto creare uno spazio estetico per le parole di quei testi al fine di accentuarne il significato. Il risultato è un dialogo fra la poesia verbale di Alfonsina Storni e la poesia visuale del mondo in miniatura nel quale vi sono minuscoli oggetti e creature lillipuziane ripresi a distanza ravvicinata con la tecnica della macrofotografia.

Questo mondo ricreato appare ora reale, ora irreale, e in un certo senso rispecchia Alfonsina Storni, donna e scrittrice di questo mondo ma che non appartiene del tutto a questo mondo, tanto che mi posso immaginare benissimo che qualche volta si sia chiesta perché non fosse diventata

un fiore o un uccello...